



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



Piana del Dittaino: da zona agricola di eccellenza a discarica diffusa? Trentacoste al Senato

'Il progetto è un'aggressione al territorio'



DI ALFONSO GAMBACURTA

Cresce la preoccupazione tra cittadini ed istituzioni per la notizia di un probabile inceneritore già autorizzato dalla Regione Sicilia, presso la piana di Dittaino, in territorio di Enna, in un lotto dell'ex ASI.

L'allarme è stato lanciato nei

giorni scorsi dal Senatore 5 Stelle Fabrizio Trentacoste, a mezzo stampa e rimarcato a livello nazionale, con un intervento ufficiale in Senato, del 22 giugno (foto), in cui il Senatore ennese, membro della Commissione Agricoltura e della Commissione Bicamerale di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambien-

tali ad esse correlati, chiede ufficialmente al Ministro per la Transizione Ecologica Cingolani di fare chiarezza sulla vicenda e di bloccare il progetto regionale.

Il progetto, è datato 30 gennaio 2020, presentato dalla ditta Arri S.r.l. di Canicatti, si prefigge di realizzare una piattaforma di recupero di risorse idriche tramite essiccazione di fanghi da depurazione e recupero di energia termica dalla parte secca, ed è complementare con i 2 termoutilizzatori che vorrebbe la Regione, nella stessa zona di Dittaino. "Sarebbe un terzo impianto che nascerà per bruciare fanghi" - dice Trentacoste - "ma come da proposta progettuale, sarà autorizzato a bruciare anche altro, come si evince dall'elenco dei codici CER identificativi dei rifiuti, allegato al progetto. L'area di Dittaino si trova al centro di un grande comprensorio agricolo di qualità, eccellenza del territorio, dove insistono numerose aziende che trasformano, confezionano e commercializzano prodotti

agroalimentari, che giungono sulle tavole dei siciliani e all'estero. Quel progetto è una vera e propria aggressione al comparto primario, al paesaggio agricolo, una aggressione al nostro territorio. La volontà della regione Sicilia di andare verso l'incenerimento di rifiuti è obsoleta, antieconomica, dispendiosa e nociva per l'ambiente e la salute umana", conclude il Senatore.

Nel frattempo anche il Partito Democratico ennese ha preso una netta posizione netta: "Il PD resta contrario alla realizzazione di impianti non in linea con la politica europea e sin da ora esprime la totale contrarietà all'eventuale realizzazione di impianti di termovalorizzazione o inceneritori all'interno del territorio ennese. Chiediamo la convocazione ad Enna di un Consiglio Comunale urgente per discutere di un tema così importante che interessa la salute dei cittadini e per essere messi al corrente delle responsabilità e dell'azione posta in atto dall'amministrazione comunale".

nale".

Il sindaco di Valguarnera Francesca Draia, dichiara di non avere nessuna comunicazione ufficiale da parte della Regione Sicilia: "Voglio prima documentarmi bene e poi eventualmente portare avanti delle iniziative, ma prima voglio sapere se si tratta di un inceneritore o di qualcos'altro e se saranno rispettate tutte le norme ambientali", aggiungendo che "con la salute dei cittadini e con le tasche degli agricoltori non si scherza".

Anche i cittadini nel frattempo si mobilitano, con il Comitato Cittadino di Agira che ha chiesto la convocazione urgente e straordinaria del Consiglio Comunale per approfondire le tematiche relative all'oggetto ed intraprendere le iniziative conseguenti, e il coordinatore provinciale dei Comitati Cittadini, Carlo Garofalo, che ha chiesto la convocazione urgente a Valguarnera di un Consiglio Comunale all'aperto, essendo il comune attualmente in zona rossa.

◆ GELA

Il Genio Civile ha dato parere positivo alla realizzazione di nuovi 840 loculi al cimitero Farello. Saranno costruiti dalla Ghelas Multiservizi

Blanco a pagina 2

◆ ENNA

Salta la realizzazione della Panoramica? Troppe idee di studio ma nessuna proposta di fattibilità. Riapre la sp51 costata al Comune 45 mila

Lisacchi a pagina 3

◆ DIOCESI

Nostra intervista al seminarista Salvatore Crapanzano. L'11 agosto sarà ordinato diacono: "Voglio seguire il Maestro"

Cosenza a pagina 5

◆ NONNI

Il Papa: "I nonni e gli anziani possono dare un contributo fondamentale. Soprattutto se ricevono la visita di un angelo"

Nicolais a pagina 7

Rubrica

Maria e/è Poesia

DON FILIPPO CELONA

A PAG. 4

Rubrica

E quindi uscimmo a riveder le stelle

DON LUCA CRAPANZANO

A PAG. 7

Editoriale

Sposarsi in casa: concessione del vescovo di Livorno

AVVENIRE.IT

«Vorrei sposare in chiesa ma non ho i soldi!». Quante volte abbiamo sentito questa frase per giustificare una convivenza o un matrimonio solo civile. Come se il Sacramento del matrimonio fosse legato a tutto ciò che sta intorno: cerimonia, servizio fotografico, ricevimento, viaggio di nozze, ecc. «La celebrazione del Sacramento del matrimonio non costa nulla, al massimo se una coppia lo vuole, lascia un'offerta per i poveri e non per il prete. Per questo ho dato facoltà ai sacerdoti di Livorno di sposare anche in casa, per fare in modo che quello della location non sia un motivo per rinunciare alla cerimonia religiosa». Il vescovo di Livorno, monsignor Simone Giusti,

spiega così la nota diffusa in questi giorni: «Certo - continua il pastore - sappiamo bene che accanto a questa motivazione, ce ne sono anche altre, legate alla privatizzazione del matrimonio, divenuto evento intimo che si pensa riguardi solo la coppia e non si comprende più perché ci si debba sposare con rito pubblico, alla presenza di un rappresentante della comunità civile o religiosa, ma occorre dare dei segnali di accoglienza ai tanti che sono cristiani, ma hanno difficoltà oggi a sposarsi in chiesa».

Così, nell'anno "Amoris laetitia", la diocesi di Livorno offre questa possibilità a chi magari da tempo convive o ha contratto solo un matrimonio civile: poter celebrare il Sacramento del matrimonio nella semplicità della propria casa, insieme anche solo ai testimoni.

«Non si tratta di ritornare a celebrare matrimoni nella clandestinità, sempre stigmatizzati dalla Chiesa - spiega il vicario giudiziale della diocesi, don Alberto Vanzi - poiché le celebrazioni nei luoghi di culto restano comunque ordinarie e preferibili, ma questa possibilità può aiutare alcune coppie a superare le difficoltà a celebrare il "tipo" di matrimonio imposto da certi modelli culturali e sociali». Naturalmente il matrimonio dovrà essere comunque celebrato in un contesto dignitoso e adempiute le prescrizioni canoniche, inoltre i coniugi dovranno comunque prepararsi al Sacramento.

«Il Santo Padre ci chiede di sperimentare vie nuove con coraggio e ne ha dato l'esempio - ricorda il vescovo Giusti - quando durante il volo da Santiago del Cile a Iquique, un

in matrimonio uno steward e una hostess cileni, i quali convivevano già da tempo ed erano già sposati civilmente. Quando il Pontefice chiese loro perché non si fossero sposati con matrimonio religioso, i due spiegarono che ciò era dovuto al crollo della chiesa dove avrebbero dovuto sposarsi a causa del terremoto del 2010. Da lì la decisione di sposarli seduti stante. L'essenziale del Sacramento del matrimonio è la ferma volontà di volersi unire cristianamente per ricevere la grazia di Dio e poter edificare una bella famiglia cristiana. Con questo non si vuol togliere importanza e bellezza alle cerimonie che molti giovani riescono a vivere, ma la Chiesa deve andare incontro a chi non può farlo e rimuovere per quanto possibile tutti quegli "impedimenti" di natura sociale e morale che inducono molti a scegliere la convivenza».

I dati Istat

33.614 Coppie conviventi in Italia (dati 2018)
184.088 Matrimoni celebrati in Italia nel 2019
11.690 Il calo rispetto all'anno precedente (- 6%)
- 80% Calo dei matrimoni nel 2020 rispetto all'anno precedente (stime Istat)
- 60% Calo delle unioni civili nello stesso periodo
- 9,5% Il calo delle prime nozze per quanto riguarda gli uomini dai 18 ai 34 anni rispetto al 2014
- 7,8% Il calo delle prime nozze per quanto riguarda le donne nello stesso periodo
- 52,6% Percentuale di nozze civili rispetto al 2019 (erano il 2,3% nel 1970 e il 36,7% nel 2008)

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Rubrica

Apparecchiare la Santità

DON PIERLUIGI PLATA

A PAG. 4

Gela, altri 840 loculi, c'è l'ok del Genio Civile

DI LILIANA BLANCO

Il momento 'caldo' dei cimiteri a Gela, è finito. Almeno per un po' di tempo. Il Genio Civile di Caltanissetta ha dato l'autorizzazione al progetto per la realizzazione di altri 840 loculi a Farello. L'inizio del 2021 è stato terribile per chi aveva perso un familiare, per l'amministrazione comunale e per la città tutta. Le camere mortuarie dei due cimiteri, gli uffici, gli spazi sanitari erano letteralmente invasi di bare che contenevano i morti di quel periodo, ed erano tanti, se si considera che quello è stato il periodo in cui il Covid ha dato una mano alla morte. Si è sfiorato il numero di cento morti in-sepolto. Le immagini pietose hanno fatto il giro dei media d'Italia. Poi la giunta ha dato mandato alla Ghelas di realizzare nell'immediatezza 180 loculi, in 35 giorni, grazie ai quali sono stati sepolti i morti che aspettavano da settimane.

Il progetto che riguarda la costruzione di 840 loculi esiste da tre anni, adesso è arrivato l'ultima autorizzazione e l'amministrazione

comunale potrà procedere con l'espletamento della gara per l'affidamento e la costruzione. "Sarà un lavoro più semplice - spiega l'amministratore unico della società partecipata Ghelas, Francesco Trainito - perché sono state già realizzate le fondazioni, quindi la parte più importate c'è già e basterà edificare il corpo esterno per potere avere i loculi pronti da utilizzare". Certo 840 loculi sembrano tanti ma se si considera che a Gela il numero medio dei morti è di 500 annuali, si può concludere che 840 loculi basteranno a coprire solo un anno e mezzo e poi il problema potrebbe riproporsi. L'amministrazione però ha diffuso una delibera grazie alla quale è possibile rinnovare la concessione di loculi occupati da più di trent'anni per potere ridurre in cassetta le vecchie salme e riutilizzarle secondo quanto prevede la legge.

"È un risultato importante - dice il sindaco Greco - che permetterà di attraversare una fase serena dopo il periodo terribile in cui, letteralmente, non si sapeva dove seppellire i morti. Una



vera vergogna, frutto della totale e atavica mancanza di politiche cimiteriali, che siamo riusciti ad arginare. Abbiamo ripreso in mano la situazione, ed è, sicuramente, una bella notizia che merita di farsi largo fra tutte quelle che riguardano le difficoltà che sta vivendo la città, e che dimostra come questa amministrazione sia sensibile e non si risparmi per la soluzione dei problemi che affliggono la comunità." "Un problema grave come quello della mancanza di loculi - continua il sindaco - tocca le corde più intime della nostra umanità, e riuscire a risolverlo vuol dire anche venire incontro a quella parte della popolazione più fragile, che non ha modo di acquistare le cappelle e di

costruire i propri monumenti. Avrei tollerato qualsiasi critica per qualsiasi altro problema non risolto, ma mai mi sarei perdonato se non avessi risolto questo.

Già prima di questo importante traguardo raggiunto, eravamo riusciti, con i loculi realizzati da Ghelas, a trovare una soluzione immediata ad un problema che affligge, ancora oggi, molte città più grandi ed importanti di Gela. Essere stati capaci, poi, di programmare la costruzione di altri 840 loculi mi rasserena in merito alle capacità di gestione di alcuni settori all'interno della macchina amministrativa e mi fa ben sperare per le altre fondamentali attività che dovremo portare avanti per il futuro di questa città".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Curiamo i nostri anziani!

Un rapporto dal titolo: "Gli anziani e la loro domanda sociale e sanitaria", realizzato da Istat e Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria per la popolazione anziana, interna al ministero della Salute, guidata dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, fotografa una situazione allarmante; nel 2019, prima della pandemia, quasi 3 milioni di donne e uomini vivevano in condizioni di difficoltà. I dati impietosi hanno preso in considerazione persone con almeno 75 anni in termini di fragilità e assistenza. Lo studio, basato su una popolazione di riferimento composta da quasi 7 milioni di over 75, ha identificato oltre 2,7 milioni di donne e uomini che presentano gravi difficoltà motorie, comorbilità, compromissioni dell'autonomia nelle attività quotidiane di cura della persona, e nelle attività strumentali della vita di ogni giorno. Fra questi, circa 1,3 milioni (il 18,8%, del totale) dicono di non poter contare su aiuti adeguati in relazione alle proprie necessità. "Più acutamente grave - sottolinea il rapporto - appare il bisogno di coloro che sono completamente soli, ben 638.913 individui, o che vivono con conviventi anziani (372.735), per un totale complessivo di oltre un milione di persone (14,7% del totale) che vivono in abitazione da soli o molto spesso con un coniuge comunque anziano, e percepiscono la mancanza di un adeguato supporto". Un ulteriore focus rivela la presenza di quasi 100mila (92.620) over 75 soli e collocati nella fascia di reddito più bassa, quella che al massimo raggiunge i 650 euro mensili. Insomma quelli che, oltre a non avere aiuti adeguati, sono anche poveri di risorse economiche, con l'impossibilità di accedere a servizi a pagamento per avere assistenza. Nella relazione a margine della ricerca, l'Istituto nazionale di statistica certifica che "per loro, poveri di risorse economiche e senza aiuto, occorra un intervento immediato sul piano dell'assistenza sociale, fatto salvo un ulteriore intervento sul versante sanitario". Interventi di assistenza domiciliare sociale, sanitaria o integrata che dovrebbero riguardare anche 170mila anziani appartenenti alla seconda fascia bassa di reddito, e altri ancora: "In senso assoluto - calcola infatti il rapporto - è possibile quantificare in oltre 400mila individui una sottopopolazione ad altissimo rischio di 'istituzionalizzazione', per via della condizione di solitudine e di mancanza di aiuto, acuita da gravi problemi di salute". Le conclusioni sono da allarme sociale: "E della massima importanza - avverte l'Istat - intercettare la domanda economica e sociale di questo "popolo" di anziani spesso soli, con scarse disponibilità economiche e senza aiuto, traducendola in un'offerta di servizi di sostegno, prioritariamente presso l'abitazione e sul territorio; oltre ad assicurare loro una migliore qualità di vita, ciò permetterà di evitare che la condizione di svantaggio si trasformi ed esploda come domanda sanitaria dalle dimensioni insostenibili". Una domanda sanitaria che già prima della pandemia era chiaramente avvertita, visto che nel rapporto si evidenzia come fra i 6,9 milioni di over 75 circa l'80% soffre di almeno tre patologie croniche, un altro 80% ha gravi limitazioni motorie, "e almeno un terzo - ribadisce lo studio - presenta severe compromissioni delle attività di cura personale e/o strumentali per affrontare la vita quotidiana". Adesso che la morsa pandemica sta allentando, i problemi sono raddoppiati con il rischio che la popolazione anziana possa sempre più implodere!

Enna, "Custodire la memoria" di 1600 libri

L'Amministrazione comunale del capoluogo in campo per tutelare la cultura locale e la lettura. Procede, infatti, il processo salvaguardia dei volumi contenuti all'interno della Biblioteca comunale e a fare un punto della situazione è stato, nei giorni scorsi, l'assessore comunale al ramo, Rosalinda Campanile. "Ho fatto visita - ha detto - ai restauratori che sono a lavoro, all'interno della nostra Biblioteca comunale, nella loro opera di messa in sicurezza di circa 1.600 libri, parte del fondo antico della struttura. Li ho trovati in camice bianco a prendersi cura di una parte del nostro patrimonio librario, di cui una cospicua parte rappresentata da incunaboli". A essere impegnati in

questa attività sono i rappresentanti della cooperativa Properart, professionisti presieduti da Maurizio Campo. I restauratori sono Marco Di Bella e Viviana Elisa Nicoletti, che si avvalgono della collaborazione esterna di Claudio De Benedettis e Irene Zanella. "Il loro progetto - ha ricordato l'assessore - è stato selezionato all'interno del Bilancio partecipato e rappresenta un'iniziativa di cui andare fieri. La biblioteca è il luogo in cui viene custodita la memoria di una città e a questo luogo bisogna guardare con l'interesse che merita, recuperando fondi di finanziamento per il restauro dell'intero edificio". "La curiosità - ha aggiunto - ci ha spinti fino alle stanze in cui è custodito il fondo antico

del duomo, un patrimonio che merita un posto d'onore all'intero della Biblioteca e che, soprattutto, deve essere reso fruibile alla città e agli interessati. Si lavorerà in questa direzione con l'ausilio della Sovrintendenza".

"La sinergia tra le istituzioni - ha concluso l'assessore Campanile - è sempre il presupposto indispensabile per realizzare progetti di interesse collettivo. In poco più di due mesi ho avuto la prova che questa città è ricca di risorse umane, dentro e fuori dalle istituzioni, che hanno voglia di adoperarsi in favore della comunità. Una ricchezza che va valorizzata e sfruttata al massimo e che può fare la differenza nel rilancio culturale della nostra piccola fortezza".



Ancora un primo premio per Carcione

DI EMANUELE ZUPPARDO

Il ciclista Roberto Antonino Carcione dell'Asd "Salvatore Zuppardo" di Gela si è classificato al primo posto, nella categoria supergentleman A, in occasione del memorial "Dott. Giuseppe Stella" promosso dall'Asd Folgore di Caltanissetta. La manifestazione ciclistica ha avuto luogo nel capoluogo nisseno la scorsa domenica su un percorso di 2,2 chilometri. Il ritrovo dei ciclisti ha avuto luogo in via Rochester dove sono partiti i corridori. Per la cate-

goria debuttanti è arrivato per primo Raffaele Pecora; per la categoria Junior si è piazzato Marco Oliva il primo assoluto; a seguire Giacomo Lucia, Emanuele Cascino e Grazio Cirignotta di Gela. Per la categoria Senior 1 sul podio Giovanni La Spada e per la Senior 2 premio per Luca Pera; per i veterani 1 il premio è andato a Santo Rigano; per la categoria gentleman 1 a Moschitta Raffaele (Gerotti Orazio di Gela settimo classificato), e per i Gentleman 2 ad Aleandro Seminara. Alla categoria supergentleman B Giuseppe Fusto e al 2° posto Vincenzo Vella di Gela.



Il mandala nell'universo del bambino

Componi, colora, cresci

Profilo dell'opera

Un testo che avvicina i più piccoli all'arte del mandala. Comporre o colorare un cerchio, questo è un mandala, una tecnica di rilassamento e un mezzo per raggiungere la propria armonia, ottimo soprattutto nell'alleviare gli stati d'ansia, sia in campo terapeutico sia

come forma di meditazione. Trasformato in attività ludica, ha effetti benefici sullo stato psicofisico dei bambini così straordinari che hanno spinto l'autrice ad approfondirne la conoscenza nell'ambito della psicologia infantile. Il libro spiega le basi storiche, teoriche e soprattutto pratiche della mandalaterapia, l'esperienza personale dell'autrice con bambini e adolescenti e propone interviste agli stessi piccoli partecipanti ai suoi laboratori. Contiene 22 mandala da colorare.

il libro

Profilo degli autori

Daniela Respini, siciliana, psicologa clinica, psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, si è perfezionata in psiconcologia e mandalaterapia seguendo numerosi corsi negli Stati Uniti. Formatore e docente in vari master e corsi rivolti al personale medico-sanitario, ha pubblicato diversi lavori scientifici inerenti i mandala, tra cui Il mandala contro il cancro (Edizioni Mediterra-

nee). Vive e opera a Siracusa.

Gaspare Urso, giornalista del Giornale di Sicilia, è addetto stampa presso la fondazione Inda. Vive a Siracusa.

■ di Daniela Respini e Gaspare Urso
Hermes Edizioni, 2021
€ 12,50 - pag. 128

Questa Panoramica non s'ha da fa...

DI GIACOMO LISACCHI

AEnna, diciamo la verità, c'era chi nutriva una certa perplessità sulla ricostruzione, così come era prima del crollo del febbraio 2009, della cosiddetta Panoramica. Ed è certamente difficile stabilire, con il senno del poi, se tecnicamente quella scelta fosse stata giusta e sostenibile. Ora però, visti gli esiti negativi del campo-prova che stabilisce che non è possibile una ricostruzione dei viadotti sulle strutture esistenti, così come previsto nel progetto integrato, serve un cambio di passo e di visione.

Insomma, occorre una nuova sfida che potrebbe essere, ad esempio, quella di rispolverare il vecchio progetto che prevedeva un nuovo tracciato che, partendo dalla stazione di benzina in disuso sulla Sp 2 (Enna - Bivio Kamut), si andava innestare, con una leggera curva, su un tratto di strada esistente prima degli uffici provinciali delle Poste. Un

progetto che i tecnici dell'Ufficio tecnico provinciale, subito dopo il crollo della prima arcata, redassero, ma che l'amministrazione provinciale dell'epoca scartò optando per il vecchio. "Era un progetto di variante - racconta un tecnico non più in servizio - con un tracciato, se non ricordo male, di 600/800 metri.

Il costo della variante, che metteva tutto in esercizio, compresa una parte della vecchia strada, si aggirava all'incirca sui sei milioni e mezzo di euro. Il progetto, sia il preliminare che lo studio di fattibilità, fu approvato regolarmente in sede di conferenza di servizi, istituita direttamente dalla prefettura. Progetto inviato a Palermo il 21 dicembre del 2009, se non ricordo male, dopo di che l'amministrazione invece ha voluto riprendere il vecchio tracciato". Fu data una giustificazione? "Mi pare che negli atti fu scritta una nota in cui si diceva che, pure essendo la variante una

valida soluzione, si preferiva il vecchio tracciato. Sono ricordi, ma è tutto agli atti". La scelta di ripristinare il vecchio tracciato, non fu per caso presa perché vi erano dei vincoli? I vincoli ci sono e sono del tipo idrogeologico, boschivo e paesaggistico. Furono coinvolti tutti gli enti interessati, in primis Soprintendenza e forestale, ma comunque in conferenza di servizi erano tutti presenti. Nel progetto di variante erano previsti archi? "No, praticamente dalla stazione di benzina in disuso veniva tutto un rettilineo e poi, con una leggera curva, si andava ad innestare in un pezzo di vecchia strada. Poteva essere una soluzione celere per ripristinare l'accesso alla città lato Prefettura".

Il nostro interlocutore ci confida anche che la variante non fu l'unico studio. L'ufficio tecnico pare che condusse anche lo studio di una galleria che, da sotto il castello di Lombardia, mettesse in comunicazione i due versanti che guardano da

un lato Calascibetta e dall'altro Enna bassa. "Si era fatto uno studio preliminare che con 400 metri di galleria - spiega - si collegava direttamente la nuova strada in variante con la Sp 51, la cosiddetta San Calogero, chiusa da tempo, che dal Castello di Lombardia porta direttamente a Enna bassa. Sono state abbozzate proposte di progetto - tiene a precisare - per futuri studi di fattibilità che dovevano trovare praticamente una logica successiva. Era una forma di proposta progettuale che doveva trovare uno studio più approfondito. Non solo. Era un progetto che diventava un poco più articolato in quanto, oltre a consolidare il versante, si pensava di costruire anche un posteggio e persino un ascensore panoramico per servire il castello di Lombardia. Ripeto, erano delle idee che dovevano essere poste tutto in studio per poi farne una proposta".

Enna, riapre la Sp 51

Entro la fine di giugno dovrebbero essere completati i lavori di messa in sicurezza delle pendici sottostanti il castello di Lombardia, fatti eseguire dal Comune di Enna per un importo di circa 45 mila euro, e che dovrebbero consentire la riapertura della Sp 51, meglio conosciuta come la San Calogero, arteria di arroccamento che collega la Sp1 con la zona Lombardia della città e chiusa dallo scorso dicembre. Una strada importante in particolare per i Pullman turistici che arrivano in città in direzione del Maniero. Ma vista la carenza di strade molto importanti per decongestionare il traffico in direzione Enna bassa, altrimenti caricato tutto sulla Sp1. Ad annunciare la notizia l'assessore ai Lavori pubblici del comune di Enna Francesco Alloro.

E sempre entro la fine del mese dovrebbero iniziare i sondaggi geologici commissionati dal Comune, sull'area della zona Pisciotto che necessita un intervento integrale di bonifica. Nello scorso febbraio l'assessore Alloro ha incontrato il commissario dell'ufficio regionale contro il dissesto idrogeologico Maurizio Croce da cui ha avuto ampie rassicurazioni che questa struttura finanzierebbe un eventuale intervento, ma a patto che il Comune presenti il prima possibile un progetto di massima. Da qui l'avvio di tutte le procedure propedeutiche per la redazione del progetto da fare finanziare che consentirebbe un intervento integrale di recupero di un quartiere che di fatto rappresenta l'ingresso in città. Tra l'altro la stessa area oltre una decina di anni fa era stata oggetto di un intervento di questo genere. Ma a quanto pare però la situazione è stata risolta solo in parte visto che in diverse zone del quartiere ci sono pericolosi avvallamenti. Alloro nell'incontro con Croce aveva anche parlato di altri interventi da poter finanziare per mettere in sicurezza altre zone delle pendici della città che a causa di incendi nei periodi estivi sono diventati spogli di qualsiasi tipo di vegetazione e nei periodi invernali a causa delle piogge sono molto a rischio frane e smottamenti.

Verso il rinnovo con la Ghelas, ed è scontro col Pd

DI L. B.

AGela le compensazioni Eni e le minerarie, il Patto per il Sud e il taglio della darsena commerciale da 140 milioni di euro: tutti gli scippi che secondo il Pd denotano "un'evidente incapacità amministrativa". Finanziamenti persi che avrebbero creato monetizzazione e lavoro.

Dal 2014 ovvero dalla firma del protocollo di intesa (ad opera del Pd, ma questo è un particolare dimenticato...) non c'è stata una politica che abbia lavorato al recupero del territorio. Queste critiche sono state dirottate dal Pd al sindaco Lucio Greco e alla sua giunta. "I 32 milioni delle compensazioni Eni, i 21 milioni delle compensazioni minerarie, i circa 70 milioni di euro del Patto per il Sud, sono queste le macerie che ha lasciato il Pd - ha detto Gudo Siragusa nel corso di una conferenza stampa -. Purtroppo



non c'è stata la capacità di dare seguito. Noi abbiamo lasciato soldi, finanziamenti e progetti, bisognava realizzarli". Queste critiche hanno una finalità: entro il 30 giugno si prevede il rinnovo della convenzione tra Comune e Ghelas con il Pd che contesta la modalità con cui Greco ha gestito la società partecipata: "Se pensano di fare della Ghelas la società che deve gestire le progettazioni di opere pubbliche sfuggendo ai criteri della trasparenza sull'assegnazione - ha aggiunto - siamo pronti a fare le barricate. Devono rendicontare i lavori affidati extra contratto, del perché Ghelas non svolge bene il lavoro per cui è stata fondata".

La società multiservizi viene presentata dai Dem come "stazione appaltante", "al limite tra pubblico e privato" e questo non viene accettato dal Pd di Gela. L'amministratore unico Francesco Trainito (foto), risponde sostenendo che il Pd fa solo opposizione alla

giunta e che la Ghelas ha risolto numerosi problemi della città: dall'illuminazione alla sistemazione dell'hab vaccinale passando per la risoluzione del problema dei loculi in soli 35 giorni.

"Questi sono fatti - replica Trainito - inconfutabili e senza l'apporto della partecipata non sarebbero stati possibili. Inoltre parliamo di una società di proprietà del Comune al 51% e non di strutture esterne". L'esternazione del Pd ha vivacizzato il clima politico gelese da mesi coperto di una crisi soporifera. Sono seguiti botta e risposta fra le due parti e commenti sui social. Trainito si difende sottolineando il radicale cambio di rotta della Ghelas, dopo decenni di gestione discutibile del centrosinistra, in cui il massimo che si faceva era 'cambiare tre lampadine al giorno'. Dopo il sostegno nella campagna elettorale del 2019, da un anno il rapporto tra il Pd e l'amministrazione comunale si è interrotto e la gestione della Ghelas rappresenta la fonte di potere e quindi di tensioni.

Le nozze d'argento del Rotary Valle del Salso

DI DELENA BUTERA

I Rotary Club Valle del Salso compie 25 anni, ricorrenza celebrata nei giorni scorsi. L'associazione include i comuni di Riesi, Sommatino, Mazzarino e Delia. Un importante traguardo per il Rotary, un cammino venticinquennale ripercorso a livello storico dal prof. Antonio Vitellaro alla presenza dei soci fondatori e con l'entusiasmo dei giovani soci. A suggellare il momento, la presentazione del libro Covid Life - La vita ai tempi del Coronavirus, del giovane

fotografo riesino Giuseppe Calascibetta, sponsorizzato dal club.

Il testo è stato introdotto e commentato da Valerio Cimino, socio onorario del club, esperto in fotografia. Un libro vuole essere la testimonianza fotografica del nostro presente, che presto diventerà il nostro passato e conservarlo come memoria per le generazioni future. Calascibetta ha spiegato che ha iniziato a intraprendere questa carriera artistica grazie al Rotary Club, quando nel 2014 ha partecipato per la prima volta al concorso fotografico

"Valorizziamo il territorio nisseno" organizzato dal Rotary Club di Caltanissetta. In quell'occasione ha vinto una delle sezioni del concorso e questo l'ha incoraggiato ad intraprendere questa carriera artistica che lo ha portato a vincere 6 premi di fotografia, pubblicare 5 libri, e in più essere selezionato da "Spoleto Arte" per il catalogo internazionale "L'Arte in quarantena edito" da Mondadori e TgCom24. Un progetto editoriale portato avanti grazie alla presidente Filippina Romano che ha creduto fin da subito a questa iniziativa per la

promozione di giovani talenti.

A questo importante traguardo era presente lo scultore di Mazzarino, Angelo Salemi che ha realizzato un piatto in ceramica disegnato a mano per celebrare questo importante traguardo per il Rotary. Salemi nel corso della carriera ha allestito diverse mostre in Italia e all'estero. Ha ricevuto anche diversi premi e riconoscimenti, l'ultimo è stato "Uomo dell'anno 2017", Città dei Mosaici, premio organizzato dalla Diocesi di Piazza Armerina e consegnato dal Vescovo Rosario Gisana.

"Cresco in forma"

DI STEFANO BLANCO

Termina l'anno scolastico anche alla scuola primaria e dell'infanzia "Suor Teresa Valsè" di Gela, e termina in bellezza con il raccolto degli ortaggi che i bimbi avevano piantato a marzo. L'iniziativa fa parte del progetto "Cresco in forma", un progetto che ha come finalità quella di istaurare nei bambini un maggiore senso di responsabilità nei confronti di ciò che mangiano e dell'importanza dell'attività fisica nonché in senso più ampio anche nel rapporto con la terra. Si tratta di un progetto più ampio che vuole portare a rendere consapevoli non solo i bambini ma anche la comunità educante composta da genitori ed educatori su tematiche molto sensibili ai nostri giorni. Dunque l'ambizione delle sorelle di Maria Ausiliatrice della scuola Valsè è quella di "coltivare" i cittadini del domani facendoli approcciare con sensibilità ad argomenti nuovi e ad un maggiore rispetto nei confronti del prossimo e del pianeta.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Cetriolo

La pianta (Cucumis savitus), appartenente alla famiglia delle Cucurbitacee, la stessa delle zucchine e zucche, fu probabilmente introdotta nel bacino mediterraneo dagli antichi egizi. La Sicilia attualmente è la quinta regione per produzione dopo la Campania. Tra le varie specie è da segnalare il "cetrangolo siciliano" che è una varietà di Cetriolo che si presenta di colore ver-

de scuro con solchi longitudinali e una lieve peluria. Il cetriolo contiene molti minerali (calcio, fosforo, zolfo, manganese, potassio, sodio, ferro, iodio) e tra questi quello più rappresentato è il potassio necessario per la regolazione del metabolismo idrico nei tessuti e del volume del sangue oltre che per le altre importanti funzioni cellulari. L'apporto di fibra è ottimale per la corretta funzionalità intestinale e i benefici delle vitamine in esso contenuti quali la A,

E, K, C e del gruppo B (soprattutto la B3 e la B9). Il cetriolo è ricco di acido tartarico che impedisce che gli zuccheri introdotti con la dieta si trasformino in grassi e anche per il basso apporto calorico (12 Kcal/100gr.) è indicato per le diete ipocaloriche. I cetrioli, grazie al loro elevato contenuto di acqua e sali minerali, sono diuretici e ottimi nei casi di ritenzione idrica, inoltre sono disintossicanti grazie agli enzimi e alle fibre contenuti nella buccia. Tra le qualità del

cetriolo bisogna annoverare che questo ortaggio favorisce la digestione e i processi metabolici del fegato, nonché la funzionalità del pancreas, contribuendo in quest'ultimo caso alla regolazione della glicemia. Per conoscere altre notizie vi invito alla lettura del mio libro "La Dieta Mediterranea" edito da Maurizio Vetri Editore www.mauriziovetrieditore.com.



DI ROSARIO COLIANNI

A Palermo la festa regionale dei diaconi

DI CHIARA IPPOLITO

Sarà l'arcidiocesi di Palermo ad accogliere quest'anno la Festa regionale dei diaconi insieme alle famiglie che si svolgerà domenica 4 luglio. L'iniziativa, promossa dal Centro "Madre del Buon Pastore" per la formazione permanente del clero, è giunta alla 19ª edizione.

L'evento avrà inizio alle 9.30 quando i diaconi e le loro famiglie si ritroveranno presso il sagrato della Cattedrale di Palermo. Ad accoglierli saranno mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, e mons. Guglielmo Giombanco, vescovo di Patti e delegato CESi per il clero. Sarà quest'ultimo a guidare



la preghiera di inizio, dopo i saluti di don Giuseppe Sunseri, delegato vescovile per la formazione dei diaconi, e don Calogero Cerami,

direttore del Centro "Madre del Buon Pastore".

Nel corso della giornata sarà proposta ai partecipanti la riflessione di Serena Noceti, docente di Teologia sistematica presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale, ed alcune testimonianze diaconali: quelle della Missione "Speranza e carità" di Biagio Conte, della Caritas diocesana e del centro parrocchiale "Padre nostro".

Nel pomeriggio è prevista la visita alla Cripta e al Tesoro della

Cattedrale, con la guida di mons. Filippo Sarullo, parroco della cattedrale. Alle ore 16 la celebrazione eucaristica che sarà preceduta dall'arcivescovo di Palermo, mons. Lorefice.

Nel suo invito ai diaconi Lorefice così si esprime: Sentirsi "spronati dalla testimonianza del Beato martire don Giuseppe Puglisi" e a "dare, con audacia e creatività evangelica", il proprio apporto, soprattutto "in questo tempo segnato dalla pandemia e dalle sue conseguenze fisiche e psichiche, sociali ed economiche". Mons. Lorefice invita i diaconi ad essere "buoni samaritani e bravi locandieri" e ad essere sostenitori e protagonisti di una nuova collocazione della comunità

cristiana nelle città di Sicilia: "capaci di viscere di misericordia, di coinvolgimento, di cura, di accoglienza", ovunque, "a Ragusa, a Messina, a Nicosia, a Mazara, a Palermo... come a Gerico". "La vostra presenza è e sarà decisiva per il convenire sinodale che si apprestano ad avviare le nostre Chiese affinché – conclude l'arcivescovo – lo Spirito le renda più conformi a Cristo, capaci di una concreta e gioiosa testimonianza dell'Evangelo che intercetti le più belle parole umane e si prenda cura di ogni volto sfigurato e ferito dall'indifferenza dilagante e delle vittime delle 'strutture di peccato' presenti nella nostra isola".

Maria è/e Poesia



a cura di
don Filippo Celona

Ritroviamo svariate versioni sul brano dell'Annunciazione (cf. Lc 1,26-38) nei testi poetici del secolo scorso. Scorrendo la poesia novecentesca sembra che l'Annunciazione alla Vergine Maria abbia sollecitato in modo particolare l'immaginazione dei poeti. Tale interesse si potrebbe spiegare anche a partire dall'accentuata presenza iconica nell'arte figurativa cristiana.

La parola poetica sembra raccogliere la sfida del segno pittorico. Questa affronta, con la sua peculiarità, un vero e proprio nodo simbolico mariano e mariologico. Rispetto all'analisi fatta nei precedenti articoli nella rubrica "Maria è/e poesia", nei testi che affronteremo non si tratterà più di tracce ma si avrà

un approccio diretto ed esplicito alla figura della Madre di Gesù, colta nel momento in cui l'angelo Gabriele irrompe nella sua vita annunciando il volere divino e seguito dal tanto atteso fiat. Al centro delle scene poetiche troveremo, allora, Maria e l'angelo. Sono entrambi protagonisti di un incontro a cui i poeti prestano le parole, ricalcando talune volte in maniera fedele quelle lucane o lasciando il campo libero alla creatività poetica, spesso con effetti sorprendenti. E il caso del poeta Rainer Maria Rilke (1875-1926) nella sua poesia "Annunciazione. Le parole dell'Angelo", poemetto pubblicato nel 1902 in una raccolta significativamente intitolata Das Buch der Bilder (Libro delle immagini). Rilke tornerà sul tema nel 1912, nella raccolta Das Marien-Leben (Vita di Maria).

Così recita il testo:

*Tu non sei più vicina a Dio
di noi; siamo lontani
tutti. Ma tu hai stupende
benedette le mani.
Nascono chiare a te
dal manto,
luminoso contorno:
io sono la rugiada,*

*il giorno,
ma tu, tu sei la pianta.*

*Sono stanco ora, la strada è lunga,
perdonami, ho scordato
quello che il Grande alto sul sole
e sul trono gemmato,
manda a te, meditante
(mi ha vinto la vertigine).
Vedi: io sono l'origine,
ma tu, tu sei la pianta.*

*Ho steso ora le ali, sono
nella casa modesta
immenso; quasi manca lo spazio
alla mia grande veste.
Pur non mai fosti tanto sola,
vedi: appena mi senti;
nel bosco io sono un mite vento,
ma tu, tu sei la pianta.*

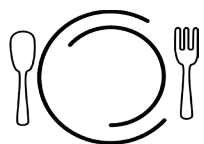
*Gli angeli tutti sono presi
da un nuovo turbamento:
certo non fu mai così intenso
e vago il desiderio.
Forse qualcosa ora s'annunzia
che in sogno tu comprendi.
Salute a te, l'anima vede:
ora sei pronta e attendi.*

*Tu sei la grande, eccelsa porta,
verranno a aprirti presto.
Tu che il mio canto intendi sola:
in te si perde la mia parola
come nella foresta.*

*Sono venuto a compiere
la visione santa.
Dio mi guarda, mi abbacina...
Ma tu, tu sei la pianta.*

Com'è noto, sia Maria che gli angeli hanno un posto privilegiato nella poesia rilkeana. Nel testo considerato il poeta va ben oltre il brano evangelico strutturando un lungo discorso che si snoda al ritmo, quasi a mò di ritornello conclusivo, "ma tu, tu sei la pianta". In essa si condensa il riconoscimento di una distanza che separa lo stesso angelo e gli angeli tutti dalla straordinaria creatura a cui viene affidata la carne del Verbo eterno. Rilke contrappone la grandiosità dell'angelo e del suo annuncio alla "casa modesta" di Nazareth, intrecciando i turbamenti di colui che porta l'annuncio, di Maria e degli angeli tutti. In questo incrocio

di sentimenti turbati, il poeta annota che "forse qualcosa ora s'annunzia", qualcosa che "in sogno" solo Maria comprende, diventando "la grande, eccelsa porta" del cielo. La Vergine Maria ancora tace, dinanzi a questi versi dominati da un annuncio non ancora pronunciato, appena sentito come un "mite vento" del bosco. Maria è pronta, attende, mentre l'angelo abbacinato dallo sguardo di Dio sta per compiere "la visione santa". Lei, dunque, solo lei, è "la pianta" da cui sta per nascere una nuova storia, lei in cui la stessa parola dell'angelo "si perde ... come nella foresta".



Apparecchiare la Santità

RUBRICA DI RICETTE SPIRITUALI

DI DON PIERLUIGI PLATA

Ricetta della sinodalità

Capita spesso che, per abitudine o consuetudine, noi compiamo dei gesti, delle attività che neppure ci rendiamo conto della loro importanza, del valore che hanno per la nostra vita, per quella della nostra famiglia e dell'intera società. Trovarsi intorno a un tavolo per mangiare insieme ha tanti significati e dei risvolti pratici che vanno al di là del semplice nutrimento del corpo. Si condividono dei cibi, giacché solitamente si consumano le stesse pietanze, si accetta di stare in un determinato luogo e di trascorrere del tempo con gli altri commensali, ma soprattutto, si intavola un dialogo tra coloro che stanno attorno alla stessa mensa. Pensiamo a quante persone abbiamo incontrato durante tante cene, quante amicizie sono nate, quanti nodi si sono sciolti nelle nostre famiglie proprio mentre eravamo attorno al tavolo

di casa. Tutto questo diventa un'ottima palestra per vivere con maggiore intensità la nostra fede, in particolare nella sua dimensione comunitaria. Papa Francesco, nel solco del Vaticano II e dei suoi successori, insiste parecchio sulla sinodalità, cioè sul camminare insieme portando ciascuno il suo personale e determinante apporto per diffondere il Regno di Dio. Lo stile sinodale all'interno della Chiesa significa anzitutto ascoltare chiunque, ascoltarsi tra di noi creando un proficuo dialogo di confronto, così da predisporci tutti insieme ad ascoltare quanto lo Spirito Santo ha da dire a noi credenti del terzo millennio. Su queste basi il Papa ha coraggiosamente proposto un ambizioso cammino sinodale per tutta la Chiesa cattolica, articolato in ben tre anni di cammino che sfocerà nel 2023 nell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Un percorso che impegnerà ciascuno di noi, un viaggio sicuramente entusiasmante, fosse solo per le parole di Papa Francesco: «Il cammino sinodale che incomincerà la Chiesa italiana, che non sappiamo come finirà e non sappiamo le cose che verranno fuori» (30 aprile 2021). Sì, proprio come succede quando ci sediamo intorno a un tavolo, non sappiamo esattamente come andrà a finire, ma sicuramente meglio che non avervi partecipato.



Il 10 giugno alla presenza delle autorità cittadine ed ecclesiastiche e di un folto pubblico di amici e fedeli, nella chiesa di San Francesco a Butera è stato presentato il libro di don Filippo Provinzano "I miei ricordi"

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 23 giugno 2021 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

L'11 agosto in Cattedrale mons. Gisana ordinerà quattro diaconi, alunni del Seminario diocesano



I Ordinazioni

Sono quattro i seminaristi della Diocesi Piazzese, che nella festa di santa Chiara, l'11 agosto saranno ordinati diaconi dal vescovo mons. Rosario Gisana, nella Basilica Cattedrale. Si tratta di Salvatore Crapanzano di Valguarnera, Enrico Lentini di Piazza Armerina, Gianfranco Pagano di Butera e Francesco Spinello di Gela. A partire da questa settimana il nostro settimanale si occuperà di questo importante evento conoscendo gli ordinandi attraverso un'intervista. Iniziamo questa settimana con Salvatore Crapanzano

DI CARMELO COSENZA

È il più "anziano" dei 4 prossimi diaconi, che saranno ordinati il prossimo 11 agosto. Salvatore Crapanzano 56 anni, è nato il 13 maggio del 1965. Appartiene alla comunità parrocchiale chiesa Madre - San Cristoforo di Valguarnera, dove ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Dopo aver completato gli studi teologici, dallo scorso 5 marzo è stato affidato al parroco della chiesa Madre di Barrafranca, don Benedetto Mallia, per fare esperienza pastorale in vista dell'ordinazione diaconale. Figlio unico, "non ho parenti prossimi se non cugini, sia da parte di madre che di padre, - ci dice - in compenso ho amici e amiche che mi vogliono bene e soprattutto mi conoscono bene ed altri se ne vanno aggiungendo". Ha lavorato come impiegato presso il Comune di Valguarnera per ventidue anni, pensando a "una vita" normale, lavoro, casa, famiglia. Il lavoro c'era, la casa pure mancava la famiglia, solamente che mi davo da fare invano, in quanto Dio stava scrivendo per me un'altra storia". Fin dall'infanzia, racconta di aver avuto il desiderio di voler "diventa-

re" sacerdote, "ma la chiamata del Signore si è manifestata intorno ai vent'anni, in quel periodo iniziai un primo percorso di discernimento vocazionale, che non conclusi con l'entrata in seminario perché le condizioni di salute di mia madre prima e successivamente di mio padre non mi permisero, in coscienza, di abbandonarli per seguire la mia vocazione". Dopo la morte dei genitori "rimasto solo riaffiorò in me non la vocazione ma la volontà di conoscere Dio, stare con Lui. Così quando fui consigliato dal mio confessore di ripercorrere quel percorso interrotto anni prima decisi di lasciare le mie reti e seguirlo: entrai in seminario".

Con il diaconato inizia realmente la tua donazione a Dio nel servizio alla Chiesa. Cosa provi alla vigilia dell'ordinazione?

Provo grande gioia, comincio già da ora ad assaporare, l'esperienza di lavorare per il Regno, mettere finalmente in pratica gli insegnamenti ricevuti in seminario, avendo ben presente davanti a me l'insegnamento di Cristo nostro Signore e Maestro che è venuto per servire e non per essere servito, per amore dell'uomo.

Persone significative per la tua fede e la tua vocazione

I miei genitori in primis, il gruppo giovani di Azione Cattolica di cui ho fatto parte da ragazzo da giovane, la mia maestra di catechismo, le madri canossiane presso le quali sono "cresciuto" prima con l'asilo poi con le catechesi in preparazione della Cresima. Per la mia vocazione sono state importanti tante persone, di queste ne cito due. La prima è il mio amico Silvano Pavone, che il Signore ha chiamato troppo presto a sé, e che mi manca soprattutto per i suoi preziosi consigli, e poi don Luca Crapanzano che mi ha aperto la mente circa la volontà di Dio: "Dio non ti manda un telegramma o una lettera per dirti quale sia la tua vocazione, te lo fa capire, lo leggi nella tua storia; la vita è anche rischio, vuoi rischiare? Prova, fidati di Dio". Parole che non dimenticherò mai nella mia vita.

Raccontaci gli anni di formazione in Seminario

Sono stati per me anni proficui per ciò che riguarda la mia formazione teologica, intellettuale, e formativa come cristiano. Ho avuto modo di conoscere meglio la nostra Diocesi, le varie realtà ecclesiali presenti in essa. La guida spirituale che mi ha fatto crescere nella fede. L'aiuto degli psicologi e i formatori che mi hanno guidato nel percorso. Il Vescovo con i suoi paterni consigli e la sua saggezza.

A quale ideale di Chiesa pensi di dover lavorare in collaborazione con gli altri confratelli e con i laici?

Penso di non idealizzare ciò che il ministero mi chiama a compiere. Credo che già di per sé il ministero ti dia la grazia di stato per poterlo attuare, quindi la collaborazione, l'aiuto ed il servizio richiesto mi saranno connaturali insieme alla preghiera al Vero e solo Maestro perché questo possa essere realizzato in comunione con i propri confratelli e con i laici.

In genere, quando si pensa al prete si pensa sempre alle privazioni, la moglie gli affetti, la sessualità, per cui quasi c'è uno sguardo di compassione verso il prete.

Io in 56 anni non ho mai visto un prete, un religioso/a, un monaco/a, insoddisfatti o sentirli lamentare per la propria vocazione/condizione. Speriamo che non succeda a me. Penso che se riuscirò a vivere coerentemente la mia fede e la mia vocazione la gente lo nota. Attestazioni in tal senso, anche se secondo me immeritate, ci sono fin dall'entrata in seminario. Come ci sono i detrattori, mi sono sentito dire di essere un pazzo scriteriato a lasciare un posto di lavoro, in un periodo così difficile, quasi uno sberleffo nei confronti di tanti disoccupati che invece lo desiderano; oppure che il fatto di essere solo al mondo mi renderà la vita difficile e complicata senza una "spalla" di appoggio, ed altre ancora. A tutto ciò rispondo che ho fatto la scelta di seguire il Maestro e Signore Gesù e ciò che mi dà la sicurezza di essere sulla strada giusta.

Quali pensi debbano essere le virtù fondamentali per essere un buon diacono e poi un buon prete?

Lo spirito di servizio, la magnanimità, la mitezza, la pazienza, l'ascolto, l'amicizia. È un esempio l'episodio della lavanda dei piedi: la sottomissione amorosa di chi si fa discepolo di colui che da ricco si fece povero, del più grande che sta in mezzo come colui che serve, non sopra o in disparte, ma in mezzo come colui che serve. Al cuore di ogni vita comune vissuta nel nome del Signore Gesù c'è il servizio ai fratelli.

C'è una immagine ideale di prete a cui vuoi ispirarti e perché? Come vedi il tuo futuro di presbitero della Chiesa?

Sono tanti gli esempi di santi sacer-

doti che mi hanno e continuano ad ispirarmi, chi per un carisma chi per un aspetto della sua vita. Io chiedo al Signore nelle mie preghiere di farmi lavorare con umiltà, mitezza, essere sale o lievito che scompare una volta usato ma i cui effetti si notano, dopo. Mi viene in mente la figura del Beato Pino Puglisi, un prete che non cercava il consenso o il clamore ma che ogni giorno si sforzava di mettere in pratica il messaggio evangelico, vivendo nella Verità per la Quale ha dato la vita.

Penso che con l'aiuto della grazia sacramentale di stato, e la preghiera mi potrò impegnare là dove il Signore mi vorrà, impegnandomi per annunciare e testimoniare il messaggio di speranza e che la misericordia di Dio non ha limiti.

Conclusa la Lectio Divina in Diocesi



Si è concluso il cammino di riflessione incentrato sul Libro del profeta Osea che, con cadenza mensile dallo scorso dicembre, è stato letto, pregato e meditato durante la Lectio Divina nella Collegiata del Ss. Crocifisso in Piazza Armerina. Le celebrazioni, inserite nel più ampio calendario di quelle settimanali nelle parrocchie, sono state presiedute dal nostro Vescovo Rosario, che non ha mancato di spiegare i vari capitoli del Libro mettendo sempre in risalto l'approccio della misericordia attraverso cui Dio impreziosisce il rapporto con il suo popolo amato e, quindi, con ciascuno di noi.

In ogni incontro netta è stata la sensazione nei presenti di vivere quanto descritto nella *Lumen Gentium* al n. 25: "I vescovi, infatti, sono gli araldi della fede che portano a Cristo nuovi discepoli; sono dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita, la illustrano alla luce dello Spirito Santo, traendo fuori dal tesoro della Rivelazione cose nuove e vecchie (cfr. Mt 13,52), la fanno fruttificare e vegliano per tenere lontano dal loro gregge gli errori che lo minacciano".

Abbiamo imparato che l'agire scaturisce dal pregare la Scrittura. Due momenti di un unico gesto, che è l'uniformarsi al volere di Dio. Abbiamo fatto esperienza diretta che la *Lectio Divina* è scuola di vita di cui ognuno necessita per il cammino della propria santificazione.

Nell'attesa di poter riprendere gli incontri nel prossimo Anno Pastorale, l'auspicio è di vivere i mesi estivi dilatando il cuore nella carità, autentico modo per portare a frutto quanto ricevuto durante l'arco delle 7 celebrazioni, tutte caratterizzate dall'esposizione Eucaristica sfondo più che magnifico per la preghiera della Parola di Dio.



DI DON SALVATORE CHIOIO

La Parola

XIV Domenica del Tempo Ordinario anno B

le letture

4 luglio 2021

Ezechiele 2,2-5
2Corinzi 12,7-10
Marco 6,1-6

Le intense raccomandazioni di Dio al Figlio dell'Uomo, nella pagina del profeta Ezechiele, all'inizio della liturgia della parola di questa domenica, rimbombano nel cuore di chi ascolta come un incoraggiamento e, allo stesso tempo, come un rimprovero.

Sono io e sei tu il Figlio dell'Uomo che il Signore incoraggia con insistente accusa dei difetti del popolo a cui si è destinati; ma, contemporaneamente, sono io e sei tu colui che fa parte di quella "genia di ribelli" (Ez 2,5).

Quando la Parola di Dio entra in profondità fino al punto di separare per verificare e discernere, allora Essa raggiun-

ge i sentimenti e i pensieri del cuore. "Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore." (Eb 4,12).

Ma "niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere?" (Ger 17,9); nelle parole della pagina odierna del vangelo è Gesù a farne esperienza, dal momento che rischia pure la vita. "E si meravigliava della loro incredulità" (Mc 6,6) chiosa, infatti, alla fine della pericope l'evangelista Marco.

L'incredulità della gente di Nazareth, a cui Gesù si è appena rivolto, non è diversa da quella di tutto il popolo ebraico che ha rifiutato la luce, secondo l'evangelista Giovanni: "Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto." (Gv 1,11);

essa è il più grande flagello che il popolo poteva sperimentare, nella logica della Nuova Alleanza. Ora, è della mia e della tua incredulità che si sta parlando in queste pagine; non solo dell'incredulità di un

Lo Spirito del Signore è sopra di me: mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

(Cf Lc 4,18)

popolo lontano, i cui membri di allora sono morti e sepolti chissà dove. È il mio cuore ad essere incredulo ed è il tuo cuore a voltarsi dall'altra parte mentre Lui viene a visitarci, fino al punto che Egli non può operare cose meravigliose ma

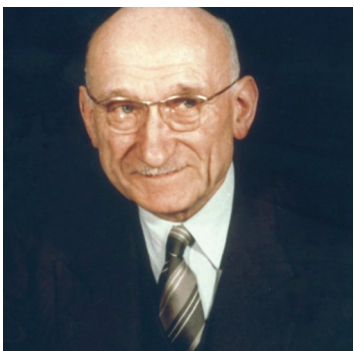
si meraviglia della nostra incredulità. In questi passaggi della Scrittura, in cui la Verità ci tocca per ferire e per risanare, la vita può transitarvi e dimorarvi più spesso; perché è salutare riconoscere la grandezza di un Dio che non uccide, ma si fa vicino di casa per insegnare la via del cielo. La sua prossimità fisica e il senso stesso della sua vicinanza quasi "scandalosa" rappresentano il motivo più alto dell'esistenza e quando essa si fa presente nella vita, allora ogni cosa cambia e perfino la voglia di vivere diventa desiderio di farsi prossimo di ognuno di quelli per cui è Cristo è morto. "Egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiacio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle

angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte." (2Cor 12,9-10). Per cui, se la liturgia della parola di questa domenica incoraggia la nostra testimonianza da un lato, dall'altro lato nella mitezza e nella verità essa ci mette a nudo, per farci sentire una sola cosa con la nostra missione di "prossimità"; perché è la Parola di Dio ad operare nell'uomo distruzione-ricostruzione al fine di renderlo tempio santo del Signore.

"Prima che il divino fuoco d'amore s'introduca nella sostanza dell'anima e vi si congiunga per compiuta purgazione e purezza perfetta, questa fiamma, che è lo Spirito Santo, intacca l'anima per consumarne le imperfezioni degli abiti cattivi. Questa è l'operazione con cui lo Spirito Santo prepara l'anima alla divina unione, alla trasformazione d'amore in Dio" (San Giovanni della Croce, *Fiamma d'amore viva*).

Profumo di santità nell'Unione Europea, uno dei suoi padri-fondatori

Schuman verso gli onori degli altari



DI GIUSEPPE ADERNÒ

Robert Schuman (1886 – 1963) uno dei padri dell'Unione Europea è stato proclamato "Venerabile", essendo state riconosciute già nel 2014 "le virtù eroiche" del Servo di Dio fedele ai valori cristiani con la testimonianza della sua vita. Nato in Lussemburgo Schuman parlava correntemente tedesco, francese e lussemburghese e nel giugno 1912 aprì uno studio di avvocato a Metz, dove è stato eletto consigliere comunale nel 1918 alla fine della prima guerra mondiale. Dopo l'armistizio del novembre 1918 l'Alsazia-Lorena passò dalla Germania alla Francia e nel 1919 Schuman venne eletto al Parlamento francese. Nel giugno 1946 venne nominato Ministro delle finanze, poi divenne Presidente del Consiglio e nel 1953 Ministro degli esteri.

In tale veste Schuman fu un protagonista dei negoziati che si svolsero alla fine della guerra e che portarono alla creazione del Consiglio d'Europa, della NATO e della CECA.

Il suo nome è legato alla dichiarazione del 9 maggio 1950 che diede ispirazione per quella che sarebbe stata l'Unione Europea.

La proposta di Schuman, su ispirazione anche di Jean Monnet, ha segnato il primo dei dieci passi del cammino dell'Unione con la creazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, (CECA), che si concretizzò con il trattato di Parigi del 18 aprile 1951.

Creando un mercato comune del carbone e dell'acciaio, i padri Fondatori Alcide De Gasperi.

Altiero Spinelli, Jean Monnet, Robert Schuman, Joseph Bech, Konrad Adenauer, Paul-Henri Spaak. in rappresentanza dei sei

paesi fondatori (Belgio, Francia, Repubblica federale di Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) si sono impegnati innanzitutto a garantire la pace fra i vincitori e i vinti della seconda guerra mondiale, associandosi e cooperando in un quadro istituzionale comune improntato al principio dell'uguaglianza. Conoscendo sia il mondo tedesco che quello francese Schuman diede il via alla riconciliazione europea e alla creazione di un'Unione che divenne soprattutto politica e poi anche economica. Oggi, la data del 9 maggio è ricordata ogni anno come "Giornata dell'Europa".

Le successive tappe del cammino dell'Unione europea sono state: la Comunità Economica Europea (CEE), costituitasi con il trattato di Roma del 25 marzo 1957; l'adesione di Danimarca, Irlanda e Regno Unito e la creazione, nel 1975, del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR); le prime elezioni del Parlamento Europeo 1979; l'ingresso della Grecia nel 1981, seguito dal Portogallo e dalla Spagna nel 1986. La caduta del muro di Berlino (1989) e l'introduzione dell'Euro il 1° gennaio 2002, segnano il suo faticoso iter, ma oggi, in piena crisi per la pandemia Covid-19 si raccolgono i benefici del saggio percorso di pace e di unità che Schuman ha tracciato.

Dal 19 marzo 1958 al 1960 Schuman è stato il primo presidente dell'Assemblea parlamentare europea, eletto all'unanimità e alla fine del suo mandato l'Assemblea lo proclamò "Padre dell'Europa".

Nei suoi diari si legge: "Avrei potuto diventare sacerdote. In questo caso, durante la guerra, sarei stato cappellano. Alla fine, però, ho deciso di aiutare gli atei a vivere in modo fraterno anziché aiutare i cristiani a morire". Ecco lo stile e la missione di Schuman, laico impegnato e testimone dei valori cristiani nel mondo.

Nel 1962 si ritirò dalla vita politica e si spense nella sua casa di Scy-Chazelles nel 1963. Sepolto inizialmente nel cimitero della cittadina, nel 1966 le sue spoglie sono state tumulate nella vicina chiesa di San Quintino di Scy-Chazelles,

Domenica 27 Giugno 2021

Giornata per la Carità del Papa

"Si è più beati nel dare che nel ricevere!"

(At 20,35)

AVISO SACRO - Allegato settimanale al numero ordinario di Avvenire - Foto © Vatican Media



Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con



a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Alessandro Sammarini

ANGOLO DELLA POESIA

Libro inedito, promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo". Ha vinto con l'opera "Le facce del dato" pubblicato da "Le edizioni del Porticciolo" e lo ha deciso la giuria presieduta da Sarah Muscarà Zappulla e composta da mons. Rino La Delfa, Desirée Alabiso, Bernardo Panzeca, Andrea Cassisi ed Emanuele Zuppardo.

Alessandro Sammarini ama la poesia e custodisce gelosamente dentro di sé i ricordi dell'infanzia, dell'adolescenza e della gioventù. Del poeta scrive Bernardo Panzeca nella motivazione al premio che la poesia è per certi versi indurre con garbo il lettore ad osservare tutto quanto è attorno con occhi

ciechi - nel buio più totale. Attraverso ricordi, sogni, immagini, figure e vite passate di un tempo che fu e non tornerà mai più. Ed è proprio questo che Alessandro Sammarini con la sua raccolta "Le facce del dado" cerca con maestria pura di attuare: un vero e proprio percorso poetico e rimato in compagnia della malinconia, del rimpianto, del rimorso, delle lacrime. Lacrime di gioia e spesso di dolore. È sofferenza la poesia di Sammarini, a volte tormento. Sono versi imbizzarriti i suoi, come fossero cavalli bianchi al galoppo verso quella sottile linea che divide terra e mare e che sostiene tonnellate di speranza, l'orizzonte. La sua musa è la fanciullezza e il suo maestro il tempo. La sua arte si destreggia tra buio e luce, tra nero e bianco, come un dado e le sue facce. Facce che trasudano nostalgia, tristezza, poesia. "La mia - scrive Sammarini - è una marcia verso l'altare dove lascio le incertezze e vecchie amicizie nelle

cantine piene di fumo e poche parole. L'amore, in una delle sue più alte dimensioni mi presenta mio figlio".

Le facce del dado

*La mano si stringe
in un pugno sudato
e mi sento lanciare
sugli eventi accaduti
che mi hanno snobbato.*

*Ogni volta ho atteso
il verdetto finale
su facce distratte,
smussate e corrotte
da una vita che gioca di sponda.*

*Come un dado
ho le mie stagioni
prigioniere dei suoi lati,*

*probabili illusioni
di facce nascoste.*

*Così si rotola
sui lati incerti
senza darmi una scelta,
quindi mi logora cadere
sul mio tacere per sentirmi giudicare.*

*E si associa
il mio vivere
al valore di errori sommati,
una logica fredda
che rifiuta ascoltare.*

*Aspetto il mio turno
per essere gettato
come fossi in mano ad una bugia
che non si ferma nemmeno
quando il gioco si fa malattia.*

Il Messaggio di Francesco per la I Giornata dei nonni e degli anziani del prossimo 25 luglio

"Il Signore non va mai in pensione"



DI M. MICHELA NICOLAIS

"Anche quando tutto sembra buio, come in questi mesi di pandemia, il Signore continua ad inviare angeli a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: 'Io sono con te tutti i giorni'. Ad assicurarci è il Papa, che nel primo messaggio per la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, in programma il 25 luglio, menziona gli affreschi di Giotto nella cappella degli Scrovegni, per spiegare il senso della Giornata, "dopo un lungo isolamento e una ripresa della vita sociale ancora lenta: che ogni nonno, ogni anziano, ogni nonna,

ogni anziana – specialmente chi tra di noi è più solo – riceva la visita di un angelo! Alcune volte essi avranno il volto dei nostri nipoti, altre dei familiari, degli amici di sempre o di quelli che abbiamo conosciuto proprio in questo momento difficile". "Il Signore è eterno e non va mai in pensione, mai", scrive il Papa, che rivela: "Io stesso posso testimoniare di aver ricevuto la chiamata a diventare Vescovo di Roma quando avevo raggiunto, per così dire, l'età della pensione e già immaginavo di non poter più fare molto di nuovo. Il Signore sempre è vicino a noi, sempre, con nuovi inviti, con nuove parole, con

la sua consolazione, ma sempre è vicino a noi". "La nostra vocazione è quella di custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli", il mandato di Francesco ai suoi coetanei: "Qual è la vocazione nostra oggi, alla nostra età? Custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Non importa quanti anni hai, se lavori ancora oppure no, se sei rimasto solo o hai una famiglia, se sei diventato nonna o nonno da giovane o più in là con gli anni, se sei ancora autonomo o se hai bisogno di essere assistito, perché non esiste un'età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo, dal compito di trasmettere le tradizioni ai nipoti. C'è bisogno di mettersi in cammino e, soprattutto, di uscire da sé stessi per intraprendere qualcosa di nuovo". "C'è bisogno di te per costruire, nella fraternità e nell'amicizia sociale, il mondo di domani: quello in cui vivremo – noi con i nostri figli e nipoti – quando la tempesta si sarà placata". Nel messaggio, il Papa dà

a più riprese del "tu" ai suoi destinatari: tutti "dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite", l'indicazione per uscire dalla pandemia. "Quanti di voi si fanno questa domanda: la mia solitudine non è un macigno troppo pesante?", incalza Francesco. È la stessa domanda che Gesù si è sentito rivolgere da Nicodemo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio?". "Ciò può avvenire, risponde il Signore, aprendo il proprio cuore all'opera dello Spirito Santo che soffia dove vuole", spiega il Papa. "Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori", l'appello sulla scorta della Fratelli tutti: "Che un così grande dolore non sia inutile. Nessuno si salva da solo. Debitori gli uni degli altri. Fratelli tutti". I sogni, la memoria e la preghiera sono i tre pilastri che dovranno sorreggere la "nuova costruzione" del futuro di cui sono parte attiva gli anziani. "Il futuro del mondo è in questa alleanza tra i giovani e gli anziani", ribadisce Francesco citando ancora una volta la profezia di Gioele: "Chi, se non i giovani,

può prendere i sogni degli anziani e portarli avanti? Ma per questo è necessario continuare a sognare: nei nostri sogni di giustizia, di pace, di solidarietà risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, e si possa insieme costruire il futuro". "È necessario che anche tu testimoni che è possibile uscire rinnovati da un'esperienza di prova", l'imperativo del Papa per ogni nonno e ogni anziano: "E sono sicuro che non sarà l'unica, perché nella tua vita ne avrai avute tante e sei riuscito a uscirne. Impara anche da quella esperienza a uscirne adesso". I sogni sono, poi, "intrecciati con la memoria", si legge nel messaggio: "Penso a quanto è preziosa quella dolorosa della guerra e a quanto da essa le nuove generazioni possono imparare sul valore della pace. Ricordare è una vera e propria missione di ogni anziano: la memoria, e portare la memoria agli altri". L'esempio citato è quello di Edith Bruck, la scrittrice sopravvissuta al dramma della Shoah, di cui il Papa prende a prestito le parole: "Anche illuminare una sola coscienza vale la fatica e il dolore di

tenere vivo il ricordo di quello che è stato – e continua –. Per me la memoria è vivere". "Penso anche ai miei nonni e a quanti di voi hanno dovuto emigrare e sanno quanto è faticoso lasciare la propria casa, come fanno ancora oggi in tanti alla ricerca di un futuro", scrive Francesco: "Alcuni di loro, forse, li abbiamo accanto e si prendono cura di noi. Questa memoria può aiutare a costruire un mondo più umano, più accogliente". Infine, la preghiera: "Come ha detto una volta il mio predecessore, Papa Benedetto, santo anziano che continua a pregare e a lavorare per la Chiesa: 'La preghiera degli anziani può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti'". Questo lo ha detto quasi alla fine del suo pontificato, nel 2012. È bello. Infine, la citazione di Charles de Foucauld, che presto diventerà santo e la cui vicenda "mostra come sia possibile, pur nella solitudine del proprio deserto, intercedere per i poveri di tutto il mondo e diventare davvero un fratello e una sorella universale".

XXI Gorgone d'Oro, sul podio Sammarini e La Marca

Il poeta Alessandro Sammarini di Villa Verucchio della provincia di Rimini, con il libro "Le facce del dado", (Le Edizioni del Porticciolo) si è aggiudicato il primo premio (sezione libro edito) del concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo". Il premio - diretto da Andrea Cassisi - si svolge in collaborazione con il Cespov di Palermo ed il settimanale diocesano "Settegiorni".

Al secondo posto si è classificata la

poetessa Maria Pina La Marca di Pordenone con il libro "Geografia dei luoghi amati" (Libreria Al Segno editrice). Al terzo posto, la giuria composta da Sarah Muscarà Zappulla (presidente), don Rino La Delfa, Bernardo Panzeca, Desirée Alabiso, Andrea Cassisi ed Emanuele Zuppardo, ha piazzato Marco Bellini di Verderio (LC) per il libro "La complicità del plurale" pubblicato da LietoColle; Maria Teresa Infante di San Severo (FG) per il libro "Rosso sangue" pubblicato da Oceano Edizioni; Brina Maurer di

Attimis (UD) per il libro "Neraneve e i sette cani" pubblicato da Italic; Evaristo Seghetta Andreoli di Montegabbione (TR) per il libro "In tono minore" pubblicato da Passigli Poesia e Claudia Zironi di Bologna per il libro "Not bad (2019 - 2020)" pubblicato da Arcipelago Itaca.

La cerimonia di premiazione della XXI edizione del Premio nazionale di Poesia avrà luogo venerdì 3 settembre, alle ore 17,30, presso il giardino dell'hotel Villa Peretti a Gela.



Alessandro Sammarini e Maria Pina La Marca



e quindi
uscimmo
a RIVEDER
LE STELLE



DI DON LUCA
CRAPANZANO

La libertà strada e meta

Nel suo viaggio di peregrinazione dall'eterno fallimento dell'inferno in cui l'io è perennemente prostrato verso sé stesso, non potendo guardare altro se non il proprio errore, Dante passando dal Purgatorio si rende conto che per proseguire il viaggio verso la contemplazione della SS. Trinità occorre essere ristabiliti nel dono della libertà alterato dal peccato delle origini. Eh sì, il peccato altera la libertà e per dirla con

sant'Agostino, la "converte verso sé stessi in modo disordinato". Per camminare speditamente bisogna essere liberi e la libertà non è scegliere: "Or ti piaccia gradir la sua venuta: libertà va cercando" (Purgatorio I, 71-72); premio della libertà riconquistata è la pace: "che, dietro i piedi di sì fatta guida, di mondo in mondo cercar mi si face" (Purgatorio V, 62-63). Da sempre il termine libertà è stato abusato - e con il termine anche il suo valore - e alterato con molte variabili: dall'assolutizzazione dell'azione svincolata da ogni limite al semplicistico slogan che essa "termina lì dove inizia quella dell'altro". Frase sicuramente ad effetto che dovrebbe

tuttavia fare i conti - anch'essa inevitabilmente - con il limite definito dall'inizio del confine altrui. Ma come si fa a misurare il limite senza un metro e una unità di misura? La strada sicuramente non sarebbe percorribile e ci potremmo trovare incastrati nella terra altrui anche inavvertitamente, così come è capitato all'ignaro contadino belga che arando il proprio terreno e dandogli fastidio la pietra di confine tra Belgio e Francia decide di spostarla di qualche metro. Se tutto parte da noi, può capitarci di spostare la pietra di confine dell'altro violentandone la terra santa della sua coscienza, in nome della formazione o forse anche dell'annuncio cristiano. Dante, dopo aver ritrovato la libertà perduta, viene incoronato da Virgilio pontefice di se stesso: "Non aspettar mio dir più né mio cenno; libero, dritto e sano è tuo arbitrio, e fallo fora non fare a tuo senno: per ch'io te sovra te corono e mitrio". (Purgatorio XXVII, 124-142). La libertà è la forma sostanziale della struttura della persona che precede e comprende tutto il suo essere e il suo divenire in quanto nodo di relazioni costruttive. La libertà così intesa, in Dante, è la liberazione del

sé, l'uscita del sé da sé stesso verso l'altro; la sua "realizzazione" sta quindi nella liberazione dell'agire e nel pensare attraverso il dono di sé. Libertà è partecipazione direbbe Giorgio Gaber! La libertà libera e il Vangelo direbbe che essa è sostanzialmente unita alla verità "La verità vi farà liberi" (Gv 8, 32) e la verità per il cristianesimo non è un concetto ma una persona che si fa uccidere per amore, è l'amore che si arrende di fronte al nemico e che si annulla denudandosi anche della sottoveste a chi con forza chiede la stessa la veste (Mt 5, 40), in un rimando di dignità persa e alterata dal peccato delle origini che lascia nudi! È l'amore libero di Gesù Cristo che lo porta a morire nudo sulla croce e che non fa avanzare nessuna pretesa di "vestimento dignitoso" neanche ai suoi discepoli. Ma da secoli i suoi discepoli sono troppo impegnati a discutere sulla qualità delle stoffe e dei fregi delle varie "tuniche" e dei vari "calici" e - orribilmente - la confondono con la dignità cristiana che resterà sempre nuda, ossia senza protezione alcuna, neanche quella basilare! Il naufragio della libertà porta ad alterare la realtà e a far considerare

essenziale ciò che invece non lo è, ed ecco che al sopraggiungere della tentazione circa la libertà si cade dinanzi ad un semplice soffio: "per volar su nata, perché a poco vento così cadi?" (Purgatorio, XII, 95-96). La distrazione quotidiana, l'assuefazione, la mancanza di senso critico, il politicamente corretto che blocca ogni critica costruttiva hanno catapultato l'uomo contemporaneo nella selva oscura, pervertendo lo stesso linguaggio. Si sono corrotte anche le parole. Quasi nessuno intende più la libertà nel suo vero senso di cammino e responsabilità. Ci si sottopone a norme anche rigide per fitness, salute, bellezza; ma per "quel di più" per cui siamo "molto di più" di quel che crediamo di essere, per la sua bellezza e salute, nessun vero viaggio che interroghi la nostra libertà. Siamo condannati ad essere liberi diceva J. P. Sartre nella sua antropologia esistenziale e forse aveva ragione: senza un progetto la libertà è una condanna così come un viaggio che non porti a nessuna meta: non basta difendere la libertà, occorre poi avere il coraggio di viverla onorandola con la responsabilità.

Maria e Valentina
Doposcuola
Potenza

▲ another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
CHIESA CATTOLICA

8xmille